Anno XXX — Martedì 25 Febbraio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 49

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione

L' Italia era sta attraversando un periodo molto burrascoso. Mai, ci pare, l' Italia si trovò in una situazione tanto irta di difficoltà, come l'attuale.

Nel 1866 dopo Custozza e Lissa rimaneva gravemente ferito l'amor proprio nazionale, ma il dolore per gl'immeritati disastri era grandemente scemato dalla redenzione delle provincie venete che finalmente venivano a formar parte della Patria.

Ora i nostri confini non sono minacciati da invasione straniera, non siamo punto costretti a ripetere la storica frase dei grandi momenti: *La Patria è in pericolo* — ma, da un capo all'altro dell' Italia tutti comprendono che la situazione è divenuta immensamente grave.

Ora si parla molto delle responsabilità; e noi pare che nelle attuali circostanze sia questo un ragionamento affatto fuor di proposito, poichè quello che preme si è di rimediare al mal fatto.

Noi non ci azzardiamo di emettere giudizi sulla situazione militare, limitandoci semplicemente a constatare il fatto doloroso sul quale tutti, anche i profani dell'arte guerresca, devono convenire: che laggiù nell'Africa vi fu imprevidenza e ci siamo lasciati cogliere impreparati.

Crediamo che i partigiani della politica espansionista in Africa si possano ora contare sulle dita; il pubblico italiano sotto questo rapporto si potrebbe dividere in due grandi partiti: coloro che vorrebbero ridurre i nostri possedimenti in Africa, dopo ristabilito il prestigio delle nostre armi, e coloro che vorrebbero ritirarsi subito con lo scorno di un insuccesso militare.

Noi, naturalmente, ci schieriamo con i primi, avendo la convinzione che l' Italia, dandosi da sola un attestato d' incapacità innanzi all' insuccesso africano, scapiterebbe grandemente della sua influenza nelle cose politiche dell'Europa non solo, ma ne risentirebbe il contraccolpo nei commerci, nelle industrie e in tutto il suo sistema economico.

Il giorno 5 marzo si riapre il Parlamento, al quale spetta ora decidere la grave questione. Qualcuno dice che l'apertura potrebbe soffrire ancora una proroga; noi non lo crediamo, e se ciò avvenisse non potremmo che vivamente deplorarlo. Ora sono impegnati la dignità e i denari della Nazione, e perciò i suoi rappresentanti devono *assolutamente* essere interrogati sul da farsi e devono essere obbediti.

A noi duole che vi siano dei faziosi e cattivi patrioti che vogliono approfittare di queste tristi circostanze, per *l'unico scopo* di abbattere un ministro da essi odiato, o forse — e senza forse — per denigrare le istituzioni che ci reggono; ma tutto ciò non giustificherebbe una novella proroga dell'apertura del Parlamento.

L'on. Crispi, che è un patriota d'antica data e vecchio parlamentare, sa benissimo che non si può disporre dei denari della Nazione senza il controllo del Parlamento.

La grande abilità parlamentare e l'energia dell'on. Crispi possono rendere ancora dei grandi servigi alla Patria, specialmente s'egli avrà la nobile franchezza di smentire solennemente l' utopia attribuitagli, di voler fare all' Italia il dono fatale dell' impero etiopico.

Confidiamo che l'on. Crispi potrà trarre l' Italia dall' imbroglio africano, e risparmiarle l'onta dell'andata dell'attuale radicaleria al potere.

Da Benedetto Cairoli e da Agostino Bertani si poteva dissentire, essi erano però autentici e stimabilissimi patrioti, ben differenti però dagli odierni radico-clerico-socialisti.

Fert

La vita militare in Inghilterra

L' Inghilterra è fra i pochissimi Stati progrediti in cui non si è ancora adottato, a base dell'ordinamento dell'esercito, il principio proclamato per la prima volta dalla Prussia negli anni della sua resistenza alle aquile napoleoniche: che tutti i cittadini validi hanno l'obbligo di prestare servizio nelle milizie nazionali.

L' Inghilterra, invece, ha conservato a base del reclutamento del suo esercito permanente l'arruolamento volontario, disciplinato dall'*Army Act* del 1879 e dalle ordinanze posteriori.

Eccone i punti principali: — Età per l'arruolamento: sino ai 25 anni. Durata del servizio 12 anni, compreso il tempo da passare nella riserva. Dopo ventun anno, diritto alla pensione.

La paga: per i semplici soldati, lire 5.65 alla settimana, oltre le ritenute per il suo mantenimento. Alla cavalleria della guardia, L. 7.50. I sott'ufficiali hanno L. 2.75 al giorno; e lire 3.75 nella cavalleria della guardia. I sergenti-maggiori ed i furieri hanno L. 6.25 al giorno, almeno; e L. 7.25 nella cavalleria della guardia.

Vi sono poi supplementi per buona condotta, servizi straordinari e lavori eseguiti e un premio di L. 900 dopo 12 anni di servizio.

Oltre la paga, ogni soldato ha diritto a razioni sufficienti di pane e di carne, all'alloggio, al riscaldamento, all'illuminazione, ai medicinali gratuiti, ecc.

I sergenti-maggiori ed i furieri-capi possono ammogliarsi. La stessa autorizzazione è data al 5 0/0 degli altri sott'ufficiali e dei semplici soldati.

I militari ammogliati hanno diritto ad essere alloggiati con la loro famiglia in quartieri speciali: e questo alloggio aumenta a misura che la famiglia cresce.

Quando un soldato va in congedo, per lo più ottiene un impiego all'Amministrazione civile. Egli inoltre riceve un abito borghese affatto nuovo.

Queste le condizioni d'arruolamento. Vediamo ora il tenore di vita.

La vita di caserma in Inghilterra è comoda, *comfortable*, ed ha per base la vita di famiglia, l'*home*. Le camerate sono grandi, ed i soldati non vi vengono addensati come le acciughe nel barile. I letti sono in ferro, pieghevoli.

In mezzo della camerata vi è una lunga tavola su cui a mezzogiorno si stende la tovaglia bianca. I soldati siedono a mensa e sono serviti dagli uomini di *corvée*. Il pranzo si compone di carne lessa, di patate, di legumi: vi si alterna il *ragout* e l'arrosto.

Vi sono tre pasti: al mattino caffè, pane e burro; a mezzogiorno, pranzo abbondante; la sera, the, pane e burro.

Il servizio del bucato e della sopressatura è fatto dalle mogli dei soldati ammogliati; un *penny* al giorno. Le donne maritate che abitano la caserma sono ben vestite e non è raro vederle, la festa, in abiti di seta o di velluto.

I figli, d'ordinario numerosi, venuti da queste unioni sono educati in caserma, in una scuola apposita, da professori che ricevono una paga rilevante che arriva alle 4 mila ed alle 5 mila lire.

Le ore di servizio del soldato inglese sono relativamente poco numerose. Così gli resta tempo per istruirsi, se ne ha voglia, o per divertirsi. Ogni caserma ha i suoi *Clubs* di giuoco, e specialmente di *foot-ball* e di *cricket*; e i sott' ufficiali, e qualche volta anche gli ufficiali, vi prendono parte. Fra i varii *Clubs* della guarnigione, poi, si fanno dei *matchs*. E le Autorità militari incoraggiano queste distrazioni, perchè — dicono — quando il soldato sarà mandato nelle Indie, od in altre colonie, non vi si troverà più così bene come nella madre patria. E' quindi giusto che egli approfitti del buon tempo.

Così i buoni pranzi, il caffè, il the, il pudding, il teatro, le donnine, la scarsa fatica, tuttociò rende invidiabile la vita di *Tommy Atkins*, che è il nome popolare del soldato inglese.

Un altro scandalo a Berlino

Berlino, 23. L'avvocato Fritz Friedmann venne arrestato a Bordeaux insieme all'amante.

E' indescrivibile l' impressione di questa notizia. Questo arresto è paragonabile al caso di Hammerstein. Il Friedmann era scappato da Berlino, lasciando numerose cambiali false e rendendosi colpevole di abusi di fiducia alla Borsa.

Per molto tempo il Friedmann fu il *leader* del partito liberale, e godette stima immensa nel foro. Frequentava l'altissima società.

La moglie, da lui abbandonata, recita adesso in un caffè concerto.

Lo scandalo è enorme.

NOTIZIE D'AFRICA

PARTENZE PER L'AFRICA

(Nostra corrispondenza)

Conegliano, 24 febbraio.

La sera del 22 giunse improvviso un ordine telegrafico dal Ministero della guerra per la partenza in Africa di 350 soldati e 50 muli del reggimento alpini qui di stanza.

Il giorno 26 corr. era fissato per l'imbarco a Napoli. Ieri nelle prime ore del mattino venne fatta l'estrazione a sorte dei partenti; si tenne però conto delle molte domande di partenza inoltrate antecedentemente.

Furono destinati a partire due capitani, sei tenenti e sotto-tenenti, un furiere maggiore, due furieri e numerosi sergenti. Alla sera i sott'ufficiali offrirono una bicchierata ai colleghi partenti. Il ritrovo, a cui il vostro corrispondente fu invitato, assieme a qualche altro borghese, riuscì simpaticissimo per la cordialità che vi regnò ed il buon umore di tutti e specialmente dei partenti. Vi furono brindisi affettuosi patriottici ed oltremodo bellicosi.

Alle ore 23, col treno speciale, seguì la partenza. Nonostante l'ora tarda, moltissima gente si trovava alla stazione; v'erano diverse signore e tutte le notabilità del paese. La banda cittadina suonava inni patriottici.

Infiniti e commoventissimi furono i saluti scambiati fra i presenti ed i soldati di partenza.

Passato il diretto proveniente da Udine, il lungo convoglio si mosse. Fu un momento veramente emozionante; la banda intuonò la marcia reale, i fuochi del bengala mandarono sprazzi di viva luce, un grido d'evviva proruppe dal petto degli astanti, a cui i bravi giovani partenti risposero allegri e sorridenti, tali che si direbbero inconsci d'andare a sfidare l' ignoto.

Concordia ed energia

(Dall'*Italia militare*)

E' oramai fuori dubbio che il nemico marcia a nord-ovest e tenti di girarci alla larga.

Menelik forse è ad Adua, forse ad Axum ad intendersela con Teophilos, ma i suoi ras fanno il loro cammino.

Se fosse tempo di 'vanti potremmo dire che noi soli, contro l'opinione di tutta o quasi tutta la stampa, contro l'opinione della grande maggioranza del pubblico, contro quella del governo e forse dello stesso generale Baratieri, abbiamo sostenuto che Menelik non sarebbe ritornato allo Scioa senza aver tentato di ricacciarci dall'altipiano e che, non osando forse attaccarci di fronte, avrebbe approfittato della sua immensa superiorità numerica per tentare di girarci sul fianco destro e tagliarci le comunicazioni.

Ma non è tempo di vanti.

Ed ammettiamo che non sia neanche tempo di recriminazioni, benchè talvolta la lingua involontariamente batta dove il dente duole.

E' tempo di azione e di azione concorde ed energica. Ci rallegriamo delle decisioni che diconsi prese dal governo. Meglio tardi che mai. Purchè si faccia presto, siamo ancora in tempo ad impedire la catastrofe finale.

Non è più questione di politica coloniale, non è questione di guerra *a fondo* o *a galla*; si tratta dell'onore del paese, si tratta del sangue dei nostri fratelli e dei nostri figli esposti a grave rischio.

Quali che sieno le opinioni politiche dei diversi partiti e le loro simpatie od antipatie per gli uomini che ci governano, quali che sieno i giudizi di ciascuno di noi sugli errori del passato, la patria pei galantuomini è sempre la patria.

La tregua di Dio, della quale abbiamo sorriso quando s' invocava a scopo politico, è necessaria adesso che si tratta di salvare la vita di migliaia e migliaia d'italiani e l'onore dell'Italia.

Alla resa dei conti e al da farsi per l'avvenire penseremo dopo la vittoria, cioè dopo il *salvataggio*.

Oggi è il salvataggio che preme.

In Africa vi sarà un corpo d'armata

Roma, 24. Sembra certo che appena arrivato il generale Heusch sul teatro delle operazioni, le nostre truppe prenderanno l'offensiva.

Baratieri ed Heusch potranno disporre di 40,000 combattenti e 136 pezzi d'artiglieria.

E' stata in massima deliberata la partenza di un generale comandante di corpo d'armata.

Taluni fanno il nome di Pelloux, altri quello di Morra di Lavriano.

Il comandante avrà la direzione suprema delle operazioni militari, restando Baratieri ed Heusch al comando dei due corpi.

La partenza del comandante di corpo non avrà subito, ma quando verranno spediti gli ultimi dodici battaglioni, volendosi anche dare a Baratieri il tempo di rialzare con una battaglia il prestigio delle armi.

Versione russa sul combattimento di Alequa

A semplice titolo di cronaca e per dimostrare a qual punto può giungere l'esagerazione partigiana, trascriviamo il seguente dispaccio da Pietroburgo 23:

Un breve dispaccio alle *Novosti* (via Obock) annunzia che il 5 febbraio (17 secondo il nostro calendario) gli abissini riportarono un'altra grande (?) vittoria in un luogo detto Arquà (Alequa?). Secondo tale telegramma, i morti italiani salirebbero a qualche centinaio mentre i morti abissini non sorpasserebbero l'ottantina.

Gli abissini si sarebbero inoltre impadroniti di 700 cammelli appartenenti ad una carovana recante viveri ad un campo di appostamento italiano.

Disarmo e caccia ai ribelli

Roma, 24. Baratieri informa che, per quanto il disarmo delle popolazioni proceda lentamente, nondimeno si sono

79 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Bisogna dire che qualche grossa informazione alla polizia, fosse piovuta da un qualche rappresentante di potenza estera; altrimenti perchè ficcarli in gattabuia? E per onesto principio di equità, non ci è permesso di accusarne don Bernardo: abbiam constatato, con pesi e misure, essere egli andato a riferire le sue impressioni, ma con un pochino di ritardo.

I due rimasero all'ombra per pochi giorni; e furono rilasciati in libertà col sacramentale *pater*, che finisce sempre in quella *gloria*, che suona in musica *curiale italica*, colla seguente cabaletta: « non si fa luogo a procedere per inesistenza di reato. »

Mezzoncia e Andrea uscirono, dall'albergo gratuito, molto corti di denari. Intorno alle duecentomila lire ricevute da don Bernardo, essi le avevano subito smaltite in Borsa, prima del loro arresto, in seguito ad una notizia urgente, molto sostanziale, ricevuta dal noto *amicone* che viaggiava all'estero.

L'infausta novella fu loro comunicata durante la loro detenzione. Meditando i casi suoi, il nel tranquillo raccoglimento della prigione, Andrea cominciò a nutrire un terribile sospetto sul conto del repubblicano forestiero.

Accompagneremo i suddetti dalla soglia della locanda governativa, dove si vive senza pagare lo scotto, al domicilio che si paga.

— Mezzoncia, — prese a dire l'ex macchinista — ingannare te, che a mio paragone sei un imbecille; ma il forestiero repubblicano, l'ha fatta a me.

— Colpa vostra, maestro, voi non dovevate essere tanto credenzone.

— Non so chi mi frena a non picchiarti, zotico che sei! — proruppe il maestro adirato, e continuò: — Ma si entrò in società col forestiero, di pieno accordo tra me e te. Che importava a noi di controllare pel sottile? Di volta in volta, quotidianamente costui sborsava la nostra quota di utili. Non è così?... Ho sempre creduto che tenesse alla mia amicizia, avendone bisogno per le sue viste politiche. Dopo tutto, costui non restituì puntualmente il nostro capitale prima di partire?

— E senza tampoco sognarsi di giuocare sul rialzo o sul ribasso, ora è evidente.

— Ma a quale scopo, codesta gherminella?

— Indovina'a grillo... Vale la pena di perdere l'appetito!... don Bernardo salderà il conto.

Entrando nel loro domicilio, corsero diffilati a quel ripostiglio segreto delle fotografie.

Esclamazione di dolore e di sconforto a due in un tempo: le preziose reliquie avevano emigrato chissà per quale santuario.

— Maledizione, siamo rovinati! — urlò Andrea — Ma gli agenti di polizia, qui non hanno perquisito niente affatto!.. com'è questa faccenda?

Fu chiamata la padrona, delle otto camere mobiliate godute da' due compari.

— Signora, la polizia è tornata qui?

L'altra faceva segno di no.

— Ma allora chi ha toccato qua dentro è lei, — si sfogava a ripetere Andrea mostrando il segreto vuoto — Non altro che lei, può aver ficcato il naso qua dentro; il mobile è suo.

— Guardi come parla, signore — ribatteva la linguacciuta, strepitando come un'ossessa, e mostrando le unghie

— Mi paghi piuttosto i due mesi di pigione in arretrato. Per riguardo all'offesa, ricorrerò al mio nuovo padrone di casa. Sua eccellenza il commendatore Arinci, penserà lui a farmi far ragione.

— Come? questa casa?.. L'Arinci suo padrone di casa? Da quanto tempo in qua?

— L'ha comperata ultimamente un incaricato per conto del principe.

— Quando?

— Il giorno prima che venisse la polizia per arrestare loro due.

Cadde la benda dagli occhi di Andrea.

L'affitta camere continuò:

— Loro mi lascino subito l'appartamento in libertà, e io loro condono il debito. Io sono una donna compassionevole, capisco benissimo che facendo il liberale ci si giunta di saccoccia.

— Perchè di saccoccia?

— Faccio per dire anch' io la mia — ricordando il proverbio che ammonisce: a torto o ragione; con quel che le pare, Del resto io non c'entro, per intanto la riveriaco. Se ha bisogno di me sono nella mia camera — e andò via.

— Mezzoncia — esclamò accorato l'ex poliziotto austriaco — don Bernardo, per il grosso, l'ha fatta a noi pesce minuto.

— Ma allora il forestiere repubblicano è un agente dell'Arinci per...

— Dici bene... No, no, sei un asino calzato e vestito, dici male.

Approverei la tua spiegazione quando quella birba di Bernardo avesse saputo, delle lettere fotografate, durante il soggiorno di quel forestiere in Milano; invece fu il contrario.

Quest'ultimo era già partito.

— E' vero. Ma allora?

— M'hai ristucco co' tuoi: allora.

— E' un fatto innegabile, noi fummo presi di mira, dal Bernardo, solo dopo la presentazione delle dieci fotografie, e di conseguenza egli ci ha fatto arrestare. Però... No, non va; noi in precedenza fummo presi di mira da altra persona; il misterioso repubblicano spiega...

— Che cosa spiega?

— Lo domando a te; lo sai tu?

Entrò il postino per consegnare una lettera raccomandata all' indirizzo dell'Andrea.

Avuto la firma, l' impiegato postale andò via.

— Chi sarà mai? — disse Andrea, schiudendo la lettera regolarmente chiusa coi cinque suggelli di cera lacca.

(Continua)

già catturati circa 500 fucili e molte munizioni.

I contadini, che aggredirono la carovana del capitano Caputo, sono stati tutti fucilati ed i loro villaggi vennero distrutti.

Sono state tagliate tutte le vie, per le quali le bande di Sebat e Tafari potrebbero fuggire.

Sette battaglioni danno loro la caccia.

Si ritiene imminente uno scontro decisivo con i ribelli e la loro cattura.

Nuove smentite alle solite corrispondenze

Il *Mattino* di Trieste riceve dal suo corrispondente romano, punto benevolo per il ministero, alcuni brani di una lettera di uno dei liberati di Macallè di data recente. Ne pubblichiamo un brano che vale a provare la buona fede di alcune corrispondenze dal campo. L'ufficiale dice:

»Mi capitarono nelle mani — per caso, sai, perchè me ne mancherebbe il tempo — alcuni giornali di costà nei quali si deplora che si lasciano le truppe prive del necessario e che un battaglione fu costretto mangiare della carne di mulo morto di malattia. Tutto ciò non sono che malevoli invenzioni; ti basti questo, che il rancio del soldato — carne, legumi, pasta, condimento — è tanto abbondante che ogni giorno si distribuisce il soprapiù ad una nera falange di poverelli, che vivono attorno al nostro campo disimpegnando qualche servizio, come trasporto d'acqua e di legna, lavatura di biancheria ed altro. Non ti dico poi della doppia razione di vino, ruhm, caffè e tabacco.

« Non capisco proprio il perchè si voglia far credere certe cose che non hanno altro scopo che quello di accrescere l'ansia di migliaia di madri che hanno qui i loro figli.

« Sarebbe bene che la stampa onesta se ne occupasse. »

La stampa onesta fa quello che può: ma ormai anche sull'altipiano abissino si deve sapere che quella stampa deve lottare con gli ignoranti ed i mestieranti che sono legione!

ULTIME NOTIZIE

Nuovi spostamenti

Massaua, 24 (*Ufficiale*).

Baratieri telegrafa da Sauriat, 23:

Ieri nel pomeriggio tutti i corpi nemici si riunirono nella conca di Adua, scostandosi così dal nostro immediato contatto. Menelik risparmiò l'abitato ponendovi un'apposita guardia, e lasciò fortemente occupati il passo di Marian Sciavitu, verso il nostro fronte, e il passo di Gasciorti verso il Mareb.

L'Agamè è diviso fra i partigiani di Sebat e i suoi nemici, che lo accusano di trascinare il paese alla rovina.

Informatori rientrati a Cassala riferiscono che i dervisci si sono ritirati verso Osobri.

La divisione Heusch

Malgrado le smentite, non è improbabile che si mandi in Africa il generale Luigi Pelloux, comandante il corpo d'armata di Verona. Egli avrebbe alla sua dipendenza tutti i generali inviati finora. Si farebbero due corpi d'esercito, con certa autonomia. Egli avrebbe la direzione di tutta la campagna, ma sarebbe il corpo con Baratieri sotto il suo ordine; il generale Heusch comanderebbe l'altro corpo.

Il Ministero ha deciso di affrettare un'azione risolutiva.

La data della partenza di Heusch non è sicura. Heusch ha dichiarato che si imbarcherà quando la divisione sarà pronta a salpare da Napoli, fornita di tutti i mezzi logistici. Egli intende, appena arrivato a Massaua, di aver sotto mano le sue brigate completamente munizionate e vettovagliate, pronte insomma ad entrare in campagna. Il ministro Mocenni, accogliendo le proposte di Heusch, ha disposto indipendentemente dei servizii che già funzionano a Massaua, che esse abbiano completa esecuzione al più presto possibile. Si crede e si spera che pel 28 tutto sarà pronto a Napoli.

La divisione Heusch si comporrà di 12000 uomini, compresi i reparti di artiglieria e genio.

Le maggiori spese per l'Africa alla Camera

Un riavvicinamento fra Crispi e Zanardelli

Alla riapertura della Camera il Governo presenterà un progetto di legge per maggiori spese per l'Africa. Finora non si è stabilita la forma da chiedere. Il Governo chiederà solo che ne riconosca l'urgenza la Camera.

La discussione del progetto porgerà occasione a fare un'ampia discussione sulla politica coloniale.

Secondo l'*Italie*, alcuni deputati ministeriali in vista d'un rimpasto ministeriale vorrebbero tentare una conciliazione fra gli onorevoli Crispi e Zanardelli a cui si offrirebbe il portafoglio della grazia e giustizia.

La catastrofe di Johannesburg

Togliamo dai giornali inglesi qualche nota di completamento alla notizia della spaventevole esplosione avvenuta a Johannesburg nel Transwal.

La catastrofe accadde alla stazione delle mercanzie; otto vagoni carichi di dinamite scoppiarono.

La cifra delle vittime dei feriti va crescendo di giorno in giorno.

L'esplosione è stata invero terribile. Essa ha scavato nella terra una buca lunga 200 piedi, larga 80 piedi e profonda 30.

Numerosi pezzi di metallo appartenente ai vagoni furono affondati fino ad una profondità di 20 piedi.

Tutte le case, in un raggio di mezzo miglio sono state distrutte.

La polizia, aiutata da molte persone s'affrettò a soccorrere le vittime. Il suolo era tutto coperto di cadaveri mutilati, di braccia, di gambe, di teste e di tronchi massacrati.

Terribili scene di disperazione avvennero allora; la folla voleva ritrovare parenti ed amici.

L'ospedale ricevette nella sera stessa più di 200 feriti e continuano ancora ad arrivarvi dei moribondi.

Fu creata un'ambulanza supplementare, poichè l'ospedale è già pieno.

Tutti i dottori, chirurgi, farmacisti e infermieri prestano l'opera loro.

E' impossibile di farsi un'idea dell'emozione prodotta dalla catastrofe.

Migliaia di persone si trovano ora senza ricovero.

Quasi tutti gli abitanti hanno perduto o parenti od amici.

La stazione delle merci di Johannesburg si trova a una distanza assai considerevole dalla stazione dei viaggiatori essa è situata all'ovest della città sul pendio di una collina e in prossimità di un villaggio povero, abitato soltanto da negri, indiani e cinesi.

Questa popolazione indigente abitava entro baracche di tavole, che la violenza dell'esplosione ha distrutto completamente.

Si presume che le vittime della catastrofe siano in maggioranza cafri ed asiatici.

La stazione delle merci dove avvenne l'esplosione, è stata del tutto polverizzata.

Pompeo Molmenti commendatore

Su proposta del ministro dell'Istruzione pubblica fu nominato commendatore della Corona d'Italia il deputato Pompeo Molmenti.

CRONACA PROVINCIALE

DA MOGGIO UDINESE

Gara Provinciale di Tiro a Segno

La Società di tiro a segno ha indetto una Gara provinciale di tiro a segno per i giorni 21-22-23 24 marzo 1896.

Categoria I. *Gara Rappresentanza*

Aperta a tutte le Rappresentanze delle Società della Provincia di Udine ed a tutte le Rappresentanze dei Corpi militari residenti nella Provincia.

La Società di Moggio si dichiara fuori concorso.

Tassa d'iscrizione lire cinque non comprese le munizioni.

Premi: I. Medaglia d'oro (dono del Ministro dell'Interno) e Bandiera d'onore (dono delle signore di Moggio) — II. Medaglia d'oro — III. Medaglia d'argento.

Premi individuali per i migliori risultati ottenuti da ciascun tiratore di questa categoria: I. Rivoltella (dono dell'on. Gregorio Valle deputato al Parlamento) — II. medaglia d'argento — III. medaglia d'argento.

Categoria II. *Gara Garibaldi*

Prezzo di ciascuna serie L. 0.50 non comprese le munizioni.

Premi: I. Vassoio artistico (dono dell'on. Gregorio Valle deputato al Parlamento) — II. medaglia d'oro — III. orologio a sveglia (dono del ministro d'agr., ind. e comm.) — IV. medaglia d'oro — V. medaglia d'argento — VI. medaglia id. — VII. med. id. — VIII. med. id.

Categoria III. *Gara Moggio*

Prezzo di ciascuna serie L. 0,50 non comprese le munizioni.

Premi: I. Fucile Vetterli (dono del ministro della guerra) — II. medaglia d'oro — III. medaglia d'argento — IV. medaglia id. — V. medaglia id. — VI. med. id.

Categoria IV. *Gara campionato*

Tassa d'iscrizione L. 5, non comprese le munizioni.

Premi: I. Medaglia d'oro, II. Medaglia d'oro, III. medaglia d'oro, IV, medaglia d'oro, V. medaglia d'argento. VI. medaglia d'argento, VII. medaglia d'argento, IIIV. medaglia d'argento.

Nelle categorie II, III e IV posizione libera regolamentare senza appoggio.

Categoria V. *Gara Umberto I. di squadra*

Aperta a tutte le Società della Provicia di Udine ed ai Corpi Militari in essa residenti.

Prezzo di ciascuna serie L. 1, non comprese le munizioni.

Premi: medaglia d'oro a tutte le Società o Corpi militari che otterranno il risultato utile.

DA NIMIS

Una curiosa mascherata

Anche qui il lunedì grasso ebbimo la nostra mascherata abbastanza originale nel suo genere. Certo Vittor, nostro paesano, uomo scaltro e di fino acume, inventò un letto per gli asmatici atto a dormire in piedi e detto fatto se lo fece costruire, ed il parto fu degno dell'invenzione.

In un carro tirato da quatt o buoi circondato da arazzi d'ogni genere mobili ed immobili, il nostro uomo stava rinchiuso nel suo letto (un cassone stretto, alto 1 metro) col capo fasciato ed appoggiato sul morbido cuscino.

Il corteo era preceduto da un drappello di abissini a cavallo d'ottimo effetto; l'eroe della mascherata ad un preavvisato punto dovea intrattenere il colto ed incolto pubblico con un discorso, che tendeva a spiegare il suo nuovo sistema; senonchè sul più bello, causa le troppe libazioni per prender lena a spiegare la sua tesi, restò in asso lasciando il pubblico con tanto di naso e facendolo sganasciare dalle risa per la confusione da cui era invaso il povero Vittor. Ad ogni modo la trovata servì a far ridere il pubblico che numeroso erasi assiepato attorno al nuovo Dulcamara.

Squadroni che si danno il cambio

Il giorno 15 marzo lo squadrone di Lodi cavalleria distaccato a Castelfranco, passerà alla sua nuova sede di Palmanova.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Febbraio 25. Ore 8 Termometro —1.
Minima aperto notte —2.8 Barometro 750.
Stato atmosferico nevoso
Vento: E Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima +1. Minima —3.4
Media —1.36 Neve caduta fiochi
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.57	Leva ore	13.31
Passa al meridiano	12.20 15	Tramonta	4.59
Tramonta	17.47	Età giorni	12.

Giornate invernali

Dopo il primaverile mercoledì delle ceneri che permise la passeggiata di Vat, siamo ritornati nel più crudo inverno.

Da giovedì soffia con veemenza insolita la *bora* triestina, e la temperatura da un massimo di 15 gradi sopra zero è scesa a 5 gradi sotto zero. Oggi il vento ha minor forza e nevica leggermente.

Speriamo in un provvido scirocco, seguito da uno splendido sole primaverile.

L'on. Riccardo Luzzatto

ha assistito al comizio antiafricanista che si tenne domenica a Milano nella civica palestra di ginnastica a Porta Romana.

Sottoscrizione pei soldati feriti in Africa

Somma precedente	L.	3492.91
Offerta del Consiglio Comunale di Segnacco	»	20.—
Offerte raccolte dal Sindaco di Pasian di Pordenone	»	139.—
Zoratti ing. Lodovico	»	5.—
Ortensia Bellina Girolami	»	10.—
Offerte raccolte nel Comune di S. Pietro al Natisone dal prof. Musoni	»	84.42
Michelesio Odorico	»	5.—
Offerte raccolte a Moimacco	»	45.—
Offerte raccolte da Fabris Andrea a Fohnsdorf (Austria) fra italiani	»	48.21
	L.	3849.54
Offerte raccolte a Pordenone	»	1605.28
	L.	5454.82

Offerte in generi: Morelli de Rossi Giuseppe 12 bottiglie acquavite; Biasutti dott. cav. Pietro 10 bott. sliwowitz; Ortensia Bellina Girolami materiale di medicazione antisettica.

La classe del 1872 non sarà chiamata

Si smentisce la chiamata della classe 1872, che sarebbe inutile, perchè furono già chiamati 58,000 uomini sotto le armi delle classi 1873 74, numero superiore a quanti ve ne sono in Africa.

Ufficiali di complemento

Sappiamo che nei battaglioni di rinforzo, che a giorni partiranno per Massaua, sono stati destinati alcuni ufficiali di complemento che appena chiamati corrisposero subito dichiarandosi pronti a partire.

Noi non possiamo che altamente approvare il ministro della guerra che ha preso un tal provvedimento ed elogiare i bravi ufficiali di complemento.

Grande lotteria 12 marzo p. v.

I regali potranno recapitarsi anche alla Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 12 dalla 1 alle 4 pom. e verranno esposti nelle vetrine del negozio ex Hoke in Mercatovecchio, gentilmente concesso dal proprietario Sig. Celestino Ceria

Il Comitato prega i gentili donatori a voler sollecitare l'invio degli oggetti, per non voler complicare troppo il lavoro negli ultimi giorni.

La conferenza di una gentile signora

Edito dal Giannotta di Catania, la gentile signora Alba Cinzia Caldi Scalcini ha, recentemente, pubblicato un volume, che ebbe dalla critica unanime consenso di elogi, di *Odi civili* vibranti di sentimento alto ed umano ed illuminate dal sorriso di un arte nudrita di seri studi pazienti.

La valente scrittrice, aderendo all'invito della nostra società Dante Alighieri e Reduci, ha cortesemente acconsentito di tenere, venerdì prossimo, alle ore 8 1/4, nella solita sala dell'Istituto, una conferenza che sarà una vera festa dello spirito.

La gentile signora svolgerà il tema, dotto e geniale, « *La donna nell'Epopea Omerica.* »

L'avv. Galati condannato in Appello

La Corte d'appello di Venezia ha confermato la sentenza del Tribunale di Udine che condannava l'avvocato Domenico Galati ad otto mesi di reclusione per reato di appropriazione indebita qualificata.

A quanto dice la *Patria del Friuli*, l'avvocato Galati ricorrerà in Cassazione.

La banda di Feletto Umberto

L'altro ieri la banda di Feletto Umberto eseguì il programma già annunciato in questo giornale. Il pubblico non era molto numeroso, tuttavia parecchi udinesi, sfidando la bora, si recarono a Feletto per assistere al primo saggio di questo concerto, dacchè la direzione venne affidata al nostro concittadino sig. Vittorio Barei.

Quantunque, per dichiarazione del maestro e degli allievi, molto resti ancora a fare, tuttavia la banda ha lasciato negli astanti un'ottima impressione e fu calorosamente applaudita.

E tali applausi furono meritati poichè non suonava la solita banda stonata dove ognuno lavorava per proprio conto cercando di farsi sentire in mezzo agli altri strumenti; ma un concerto, dove i singoli bandisti pendevano dalla bacchetta del maestro, ottenendo quegli effetti d'insieme che costituiscono la dote principale di un corpo musicale.

Il merito spetta al sig. Vittorio Barei che seppe in pochi mesi ottenere sì splendidi risultati, spetta agli allievi che pazientemente si assoggettarono ad una, chiamiamola così, cura radicale, e spetta infine al sindaco del Comune, sig. Leonardo Rizzani, il quale incoraggia i volonterosi bandisti, spendendo del proprio per migliorare le condizioni della società musicale.

X.

L'arte e l'industria friulana in America

E' risaputo che il nostro premiato stabilimento litografico E. Passero ha tanto in Italia quanto all'estero grande rinomanza, tantochè assai spesso gli giungono importanti commissioni da ogni parte del Regno e d'oltr'alpe.

Adesso è venuta la volta della lontana America. Difatti, in questi giorni dallo stabilimento Passero vennero spedite a Buenos-Ayres parecchie migliaia di esemplari d'uno stupendo cartello-*reclame* per l'Esposizione vinicola che si terrà in quella città dall'aprile al maggio 1896.

Il cartello si compone di un grande medaglione in oro con la testa della Dea Vendemmia — una bruna magnifica; — in alto gli stemmi d'Italia e della Repubblica Argentina; abbasso il palazzo dell'Esposizione; intorno le scritte ecc.

Nella sua semplicità questo cartello è veramente splendido ed artistico. Compositore ed esecutore del medesimo è stato il nostro concittadino sig. Giacomo Zilli, ben noto in arte per consimili lavori.

E con lui e col sig. Passero ci congratuliamo per lo sviluppo che danno all'arte ed all'industria facendo risuonare in lontane regioni il nome della nostra Udine tanto spesso dimenticata.

Un ottimo opuscolo

ha pubblicato di questi giorni il simpatico signor Galeazzo Galeazzi di Latisana sulle *Industrie agrarie*, esercitate dal proprietario del fondo coltivato e non censito come tale e l'art. IV della legge sull'imposta dei redditi di ricchezza mobile 24 agosto 1877, testo unico..

L'indole del nostro giornale non consentendoci di parlare diffusamente di quest'opuscolo, di cui l'egregio autore volle favorirci copia, ci faremo premura di passarlo alla redazione dell'ottima *Pastorizia del Veneto*, di noi più competente in materia.

La carta moneta di piccolo taglio

Non è nuovo il lamento per la pessima qualità della carta moneta di piccolo taglio, e specialmente per quella dei *buoni di cassa* da *due* lire, e da *una* lira: ma il riparlarne sul giornale può tornar utile.

Lasciamo stare chi sospetta malignamente che il governo abbia voluto far uso di carta facilmente deperibile, con vedute egoistiche: pensa alla malignità il più delle volte chi è maligno, e tali voci non vanno raccolte. Invece teniamo conto di quello che nel lamento sa di giusto.

Ed è giusto il dire essere dannosissimo per il maggior pubblico, che più maneggia la carta di piccolo taglio, l'avere una moneta rappresentata da pezzi di carta, la quale dopo breve uso non è più decente darla, o riceverla negli scambi.

E manco male l'inconveniente rimanesse circoscritto nell'estetica, nella decenza, trattandosi di denaro: ma va oltre e passa subito nel campo della perdita materiale della valuta.

La carta viene dal possessore piegata, ripiegata, e nelle pieghe facilmente si taglia, dimodochè il *buono* diviso in più pezzi il più delle volte viene ricomposto con pezzi di serie diversa, o numeri diversi, nel qual caso ogni pezzo diventa *res nullius*. Il che va a nuocere quasi unicamente quel gran pubblico, che non è atto a fare distinzioni se i pezzi formanti il taglio sono bene o male accoppiati.

Per ovviare a questo inconveniente, senza pretendere provvedimenti praticamente inadatti, basterebbe che venisse ordinato alle casse pubbliche di ricevere in pagamento, o fare il cambio di tutta la carta logora, o raffazzonata con pezzi di serie o numeri diversi, purchè il complesso rappresenti la forma d'emissione.

Il governo non ne dovrebbe scapitare per ciò, mentre toglierebbe ogni fondamento al sospetto che la scelta della carta di pessima qualità sia stata fatta ad arte.

Il metodo per il cambio in uso oggi dalle tesorerie non è pratico ma sufficiente.

Ringraziamento

Marco Volpe profondamente commosso erprime con animo sincero i più sentiti ringraziamenti agli amici e conoscenti ed alle rappresentanze, che vollero accompagnare all'ultima dimora la cara estinta, nonchè la propria riconoscenza a quanti presero parte al suo lutto.

Chiede venia per l'involontarie ommissioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il *Boccaccio*, la vecchia ma sempre bella operetta di Suppè, ebbe ieri sera un'ottima esecuzione. Le signorine Magnani e Romano, e il buffo Urbano si fecero molto applaudire dal pubblico tutt'altro che numeroso, causa il tempaccio infame.

Ieri erroneamente abbiamo indicato la signorina Palombi, mentre trattavasi pure della signorina Magnani.

Questa sera *la principessa di Trebisonda*.

Domani la nuova operetta *Los Ibalcinero* dal maestro Adorni, l'intelligente direttore d'orchestra della compagnia.

L'operetta ebbe ovunque clamoroso successo ed a Venezia ebbe l'onore di molte repliche.

Tina di Lorenzo a Venezia

L'eletta attrice, che darà prossimamente un corso di rappresentazioni al nostro Sociale, ha avuto nelle prime recite di questi giorni a Venezia, ove il pubblico è considerato fra i più severi e competenti giudici per il teatro

di prosa, dei successi pieni, incondizionati, sinceri.

La stampa veneziana è concorde nel tributare omaggi alla giovane artista valente, che nella *Signora delle Camelie* ha combattuta una difficile battaglia di illustri confronti ed ha vinto, e che tutte le sere riesce a commuovere ed a determinare all'applauso un pubblico scelto e numerosissimo.

Anche le *toilettes* di Tina, splendide ed elegantissime, sono molto ammirate.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Gambierasi Giuseppe: Ditta Jacob e C. Colmegna L. 1, de Candido Domenico 1, Malagnini Giacomo 1, Colombatti Pietro 1, Cossio Colloredo co. Dorotea 2, Ditta Marco Bardusco 1, Bardusco Luigi 1, Pascolini famiglia 1, Vatri dott. Daniele 1.

Tunini Libero: Dormisch Francesco L. 1, Vuga Gio. Batta 2.

Luca Volpe Caterina: Vatri avv. dott. Daniele L. 2, Barei Luigi 2, Dormisch Francesco 1, Peressini Angelo 1.

Bertoli Giuseppe: Pascolini famiglia L. 1, Cremese Gio. Batta 1.

Lang Giovanni: Astolfoni Alessandro L. 1, Morandini Ugo 1.

Zanutta Zanutti Domenica: Caiautti avv. Giuseppe L. 1.

—

Offerte fatte a favore dell'Istituto delle Derelitte:

Valentinis Fontanini Giacinta: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Bertoli Giuseppe: Contardo Giuseppe L. 1.

Volpe-Luca Caterina: Gaspardis Paolo L. 1, Ganzini don Giuseppe 1.

Gambierasi Giuseppe: Gaspardis Paolo L. 1, Bellavitis co. Antonio 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Caterina Luca-Volpe: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Gambierasi Giuseppe: Seitz Giuseppe L. 1, Modolo Pio Italico 1, Plebani Alessandro 1, Sambucco Michele cent. 50, Sponghia Luigi 50, Flaibani Giuseppe 50.

Luca-Volpe Caterina: Seitz Giuseppe L. 1, Modolo Pio Italico 1, Camavitto Daniele 2, Sambuco Michele cent. 50 Sponghia Luigi 50, Flaibani Giuseppe 50, Marzuttini cav. dott. Carlo L. 2.

Bertoli Giuseppe: G. e G. f.lli Pecile L. 2.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Tunini Libero: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Pertoldi Felice: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Giuseppe Gambierasi: Romano Dorta L. 1.

Caterina Luca-Volpe: Ferrucci Giacomo L. 2, Bonini Piero 1.

LIBRI E GIORNALI

Rassegna Settimanale Universale

diretta dall'on. Federico Garlanda. — Abbonamento annuo L. 5; un numero centesimi 10, — (Roma, Società Editrice Laziale, via del Corso, 219).

Sommario del n. 8 del 23 febbraio 1896:

Note politiche: Italia e Russia. — Memorie del Secondo Impero. — Isterismi letterari. — — In Abissinia: Le regioni. — Memento homo... (Poesia). — Divagando .. (Van Winkle). — La più grande ferrovia del mondo. — Militaria (Brownie). — Una claque regale — L'acqua a Londra. — Campane celebri (con illustrazioni) — Conferenza e prolusioni: Di Bettino Ricasoli (Domenico Zanichelli). — Marginalia: I sette peccati dello Chauvelin. — Attraverso le Riviste italiane. — La cooperazione di consumo. — Pulsate et aperietur (domande e risposte). — Rivista settimanale della stampa. — Per passare il tempo (Giuochi a premio). — Caricature. — Piccola posta.

I BANDITI
DELLA REPUBBLICA VENETA

(Continuazione).

IV.

Se nei racconti dei novellieri, ed anche di certi cosiddetti storici, la fantasie decuplicarono il vero a carico dei nobiluomini veneziani, non dissero invece il decimo di quanto potevano o dovevano a carico di quelli di provincia.

Di quegli altri nove decimi ci fornì la più precisa, ragionata e documentata idea ora il Molmenti.

I banditi, i briganti blasonati erano i frutti naturalissimi dell'albero della feudalità. Nè vale l'opporre che su cento e magari anche su mille forse cinque erano nobili, una volta che a quei cinque risaliva l'origine, la persistenza, l'impunità e l'audacia di codest'altri che essi mantenevano e capitanavano.

Dopochè Venezia nel secolo XIV acquistò Treviso e nel XV Vicenza, Feltre, Bergamo, Belluno, parte del Polesine, Padova, Verona, Udine e il Friuli, indi Brescia, Crema, Rovigo e Cremona, lasciando a ciascun paese le leggi, i costumi e i privilegi proprii, essa si trovò davanti agli ordinamenti e alle pretensioni della feudalità, che non erano però del tutto nuovi a Venezia. Caduto infatti l'impero bizantino per le armi collegate dei Franchi e dei Veneti condotti da Enrico Dandolo ed essendone diviso il territorio, ai Veneziani toccarono le Cicladi e le Sporadi dell'arcipelago, le isole e la costa orientale dell'Adriatico, le coste della Propontide e del Ponto Eusino, le altre contrade marittime della Tessaglia e molti altri lidi opportuni al commercio. La Repubblica, a scanso di brige coloniali da cui rifuggiva, concesse allora in feudo alcune terre dell'Oriente a quei suoi cittadini che ne avessero militarmente assicurata la conquista, coll'obbligo, s'intende, del giuramento di vassallaggio, assistenza in caso di guerra, tributo *tedeum* e *oremus* pel doge nelle funzioni religiose, e commercio *esclusivo* coi Veneziani. In compenso, il diritto a governarsi da sè colle norme del Codice feudale dettato dai signori europei dopo la conquista di Terrasanta, detto *Assise di Gerusalemme.*

Ciò non aveva portato ancora a Venezia i vizi della istituzione; la lontananza del territorio non incoraggiava la prepotenza del titolare. Era la feudalità senz'unghie. Tanto di unghioni invece sfoderò alle sue porte la feudalità di terraferma.

La sicurezza pubblica è tal bisogno personale e sociale da anteporsi a tutti gli altri, allo stesso modo che la vita, e l'onore, non riacquistabili se perduti, debbono anteporsi a qualunque delle altre cose che pur vanno e vengono colla fortuna.

Tra gli interessi e gli intenti dell'umano consorzio essa ha pertanto un posto di base. Malgrado ciò il problema non può dirsi essenzialmente uno, imperocchè al cittadino importa anzitutto che restino intangibili le persone, le case, gli averi, mentre allo Stato rende talora maggior servizio un Milone il quale lo sbarazzi di un Clodio, che qualsiasi restitutore delle normali incolumità e libertà individuali.

La sentenza, paradossale nell'espressione e odiosa a discutersi, non cessa perciò di esser vera e dividere in due specie non poco distinte (e non sempre senza antagonismo) il grande affare della sicurezza: in *sociale*, cioè, e *politica*, dalla quale distinzione deriva la non infrequente necessità di provvedere alla seconda più che alla prima, talora anche con vero detrimento di questa, essendo fatale che, specie nelle decadenze, i diritti dello Stato si trovino di fronte a quelli privati e debbano ad ogni costo sgombrare da ogni ostacolo anche rispettabile la propria via.

La Repubblica di Venezia, cui la non sempre amica terraferma fece l'infausto dono di codesto cavallo di Troia che fu il feudalismo, troppo volte dovette in ultimo sacrificare la sicurezza civile a quella che le sembrò sicurezza politica. Essa mantenne a oltranza la difesa interna dello Stato, senza riguardi alla incolumità e libertà privata maggiori di quello che i tempi ammettessero (ed ammettevano ben poco) fin quasi a tutta la metà del secolo XVIII, ma da ultimo allentò e molleggiò ai *buli* della città e peggio ai nobili della terraferma. E questo perchè le venne meno non tanto il carattere quanto il concetto preciso delle vere necessità di governo in ordine all'autorità della legge, che vuol poi dire alla saldezza delle istituzioni. Lodando la Repubblica, il valoroso storico friulano A. Prospero Antonini notava come non angariasse il popolo, non l'opprimesse con gravi tributi, non levasse soldati per forza, non tollerasse esorbitanze baronali, nè peculato di magistrati, nè ruberie di cortigiani.

Il che restò sempre vero in ogni parte, meno in quella che le *esorbitanze baronali* tollerò tanto da procacciarsene debolezza e vergogna.

(Continua)

Rivista settimanale sete e cascami

Milano, 22 febbraio

Sete. — Il mercato d'oggi ha dato ancora un piccolo contingente di vendite, ma ha mantenuto quel po' di corrente che segnaliamo da qualche giorno. Si fa un po' di tutto, a prezzi molto modesti, per non dire sanguinosi, ma almeno qualche cosa si fa, e ciò è un guadagno della situazione, perchè da molto tempo eravamo costretti a segnalare quasi nullità d'affari.

I prezzi coi quali chiude la settimana si aggirano sulle 54 a 55 lire per gli organzini classici; da 45 a 46 per le greggie pari merito; le categorie inferiori descrivono una scala indietro di circa 4 lire, si per i lavorati che per le greggie, a norma del grado di merito dal sublime al bello corrente e del titolo più o meno fino.

Cascami. — Si ebbe anche in questa ottava una normale corrente di piccoli affari, ma più difficili che nella precedente riescirono le conclusioni.

I corsi non subirono alterazione alcuna, ma risentirono però un maggior sostegno nei venditori, sebbene senza risultato.

La posizione dei cascami senza presentarsi troppo lusinghiera, sperasi diverrà più attiva e corrente di quello che non lo sia stata per un lungo periodo di tempo.

Circolare

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all' « Ancora d'oro », ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecchini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescergliela, essendo il nome del sig. Cecchini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896.

ITALICO BORTOLOTTI.

Telegrammi

La questione egiziana
Minaccie in Turchia

Londra, 24 La *Morning Post* ha da Berlino: La notizia del passo del Sultano presso il governo inglese riguardo l'Egitto è considerata esatta. Il giornale vede in tale passo del Sultano l'indizio che Russia e Francia inviteranno l'Inghilterra a sgombrare l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Vienna: I gabinetti europei furono recentemente scandagliati sull'opportunità di sollevare la questione d'Egitto.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Si dice che un movimento dei giovani mussulmani è atteso pel 29 febbraio. La scorsa settimana si operarono parecchi arresti.

Il vice console tedesco a Zante aggredito

Atene, 24. Il vice-console tedesco a Zante fu aggredito da due individui, ferito e derubato da una somma piuttosto rilevante. Varie persone avendo visto gli aggressori, si crede che mercè le misure energiche delle autorità è colpevoli saranno presto arrestati.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 febbraio 1896

	24 febb.	25 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.10	9?.—
» fine mese id	90.20	90 05
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	91 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	301. —
» Italiane 3 %	284.50	284 25
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	498.—
» » » 4 ½	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754 —	754. ..
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	400 —	1400.—
» Veneto	288 —	288.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferrovie Meridionali	648. -	648 -
» » Mediterranee	491 —	492 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	110 85	112 —
Germania »	136 50	137.95
Londra	27 96	28.29
Austria - Banconote	2.31.25	.34.25
Corone in oro	115.—	1.17.—
Napoleoni	22 12	22.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	81.75	80.75
id Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 208

COMUNE DI AMARO

A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 650 nette. Gli aspiranti produrranno le loro istanze, entro detto termine, all'Ufficio Municipale corredate dai documenti di metodo. L'eletto entrerà in carica dopo quindici giorni dalla partecipazione di nomina.

Amaro, 16 febbraio 1896

Il Sindaco
TAMBURLINI ANDREA

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.